

psicopatologia dell'adolescenza ha stressato il sistema di assistenza neuropsichiatrica e in questo contesto la crisi pandemica COVID-19 ha contribuito all'esplosione della sofferenza psicopatologica<sup>300</sup>. In particolare è stato evidenziato l'aumento di patologie quali ansia, depressione, fobie, ritiro sociale e sono stati segnalati aumenti di ricoveri per atti di autolesionismo, tentativi di suicidio e disturbi del comportamento alimentare, in fasce d'età sempre più precoci rispetto al passato. Ad esempio il responsabile di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza del Bambino Gesù segnalava, con la seconda ondata, un aumento del 30% di ricoveri in psichiatria con un forte aumento di atti di autolesionismo, tentativi di suicidio e disturbi del comportamento alimentare<sup>301</sup>. Anche il responsabile dell'Unità Operativa Complessa dell'Ospedale Pediatrico Gaslini evidenziava che nell'ultimo anno di pandemia sono aumentati gli accessi al pronto soccorso e agli ambulatori urgenti per le problematiche di natura psichiatrica, specialmente negli adolescenti<sup>302</sup>. Inoltre più di 150 professionisti della Neuropsichiatria Infantile di Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria, nel mese di aprile 2021 hanno sottoscritto una lettera aperta inviata ai rappresentanti politici ed ai mezzi di informazione in cui riportavano un marcato aumento delle richieste di aiuto dei preadolescenti e adolescenti per problematiche legate al disagio psichico per le conseguenze sociali del periodo pandemico<sup>303</sup>. Infine in una lettera del 15 aprile 2021 rivolta al Governo la presidente della Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza, segnalava come "la perdurante mancanza di un sistema informativo nazionale per la salute mentale dei minori rende difficile poter analizzare nel dettaglio i dati delle attività territoriali a livello nazionale" e segnalava che con la pandemia "in alcune realtà si è assistito ad un raddoppio degli accessi per tentati suicidi o atti autolesivi gravi, in altre le richieste sono in aumento, ma paiono ancora compatibili con il trend precedente"<sup>304</sup>.

Anche rispetto agli apprendimenti i risultati delle prove Invalsi 2021 hanno evidenziato un importante impatto dei lunghi periodi di sospensione delle lezioni in presenza<sup>305</sup>. Mentre nelle scuole primarie, dove è stata garantita maggiormente la scuola in presenza, i risultati delle prove sono stati sostanzialmente stabili rispetto agli anni precedenti, i risultati delle prove di italiano e di matematica dei ragazzi e delle ragazze della scuola secondaria hanno registrato un notevole peggioramento, più stabili i risultati delle prove di inglese che confermano però una percentuale di studenti che raggiunge gli obiettivi delle indicazioni nazionali piuttosto bassa. La media del punteggio ottenuto dalle prove invalsi del terzo anno della scuola secondaria di primo grado ha registrato una perdita in italiano e matematica di 4 e 7 punti rispetto al 2018, dove il 39% di studenti e studentesse non ha raggiunto il livello minimo in italiano (a fronte del 34% nel 2018) e il 45% in matematica (39% nel 2018). Per il quinto anno delle scuole superiori il peggioramento del punteggio medio delle prove è di 10 punti in italiano e di 9 punti in matematica rispetto al 2019 e non ha raggiunto il livello minimo in italiano il 44% (35% nel 2019) e in matematica il 51% degli studenti e delle studentesse (42% nel 2019). Il peggioramento si rileva soprattutto per quei ragazzi e quelle ragazze che provengono da famiglie con condizioni socioeconomiche più svantaggiate. L'Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione e formazione evidenzia inoltre il fenomeno preoccupante della dispersione: la dispersione

<sup>300</sup> Simposio *Emergenze neuropsichiatriche dell'età evolutiva in epoca covid-19* nell'ambito del XXV Congresso Nazionale – Società Italiana di Psicopatologia "Resilienza, Frontiere, Telepsichiatria" 26 febbraio 2021

<sup>301</sup> [https://roma.repubblica.it/cronaca/2021/01/18/news/roma\\_coronavirus\\_boom\\_di\\_tentativi\\_di\\_suicidio\\_tra\\_bambini\\_e\\_adolescenti\\_l\\_allarme\\_del\\_bambino\\_gesu\\_-283044114/](https://roma.repubblica.it/cronaca/2021/01/18/news/roma_coronavirus_boom_di_tentativi_di_suicidio_tra_bambini_e_adolescenti_l_allarme_del_bambino_gesu_-283044114/)

<sup>302</sup> Save the Children "I ragazzi fragili della pandemia: un'intervista con il neuropsichiatra Lino Nobili" 23 luglio 2021 <https://www.savethechildren.it/blog-notizie/i-ragazzi-fragili-della-pandemia-intervista-con-il-neuropsichiatra-lino-nobili>

<sup>303</sup> [https://www.aslal.it/allegati/LETTERA%20APERTA%20NPI%20PIEMONTE\\_VALLE%20D%27AOSTA\\_LIGURIA\\_18\\_04\\_2021.pdf](https://www.aslal.it/allegati/LETTERA%20APERTA%20NPI%20PIEMONTE_VALLE%20D%27AOSTA_LIGURIA_18_04_2021.pdf)

<sup>304</sup> <https://www.sinpia.eu/wp-content/uploads/2021/04/SINPIA-lettera-PNRR-2021.pdf>

<sup>305</sup> <https://www.invalsiopen.it/>

scolastica implicita<sup>306</sup> nel 2021 è stata del 9,5% (in aumento soprattutto per gli studenti e le studentesse che provengono da ambienti meno avvantaggiati) con una forte disparità territoriale e che sommata ai dati ISTAT<sup>307</sup> sulla dispersione esplicita<sup>308</sup> raggiunge quasi il 23%.

In questa seconda fase le Regioni e le Province autonome, oltre alle iniziative per il sostegno psicologico degli adolescenti approfondite nel paragrafo successivo, hanno adottato alcune ulteriori misure per sostenere le famiglie con figli minori che hanno risentito maggiormente a livello economico dell'impatto della pandemia, per favorire la partecipazione dei ragazzi e delle ragazze alla D.D.I. e per facilitare la conciliazione: ad esempio il Fondo famiglia emergenza COVID 19<sup>309</sup> istituito dalla Regione Lombardia per il sostegno economico a famiglie con disagio economico da Covid nell'ambito del quale è stato previsto un intervento straordinario in favore delle famiglie con figli minori e l'applicazione del "fattore famiglia lombardo"<sup>310</sup>, il "Piano voucher famiglie meno abbienti" del Lazio per i servizi di connettività<sup>311</sup>, il "Bonus D.D.I." della Regione Marche per l'acquisto di PC per la didattica digitale integrata<sup>312</sup>, le "Borse di studio emergenza COVID-19"<sup>313</sup> e i "voucher per la conciliazione (COVID-19)"<sup>314</sup> della Regione Umbria.

A seguito delle misure di contenimento del contagio e il progressivo aumento della copertura vaccinale, la pressione sul sistema sanitario si è attenuata e sono state gradualmente revocate alcune limitazioni, in particolare a partire dal mese di giugno 2021. Successivamente con l'autorizzazione del vaccino Comirnaty per prevenire il Covid-19 anche per i ragazzi e le ragazze dai 12 anni in su, a partire dall'estate 2021, uno sforzo importante di Regioni e Province Autonome è stato volto ad includere gli adolescenti nella campagna vaccinale in vista della ripresa dell'anno scolastico 2021/2022.

#### La seconda ondata e le misure di sostegno psicologico per i ragazzi e le ragazze

Durante seconda ondata dell'epidemia, a fronte dell'aumento del disagio psicologico tra i minorenni, diverse sono state le iniziative volte a dare sostegno ai ragazzi, alle ragazze, alle famiglie e alle scuole, sia a livello locale che a livello nazionale.

Tra le iniziative intraprese, in attuazione delle "Misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus covid-19 nelle scuole del sistema nazionale di istruzione" del 6 agosto 2020<sup>315</sup>, è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione e il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi "per il supporto psicologico nelle istituzioni scolastiche" rivolto al personale scolastico, agli studenti e alle famiglie su tutto il territorio nazionale, col fine di rispondere ai traumi e ai disagi derivati dall'emergenza e ad avviare un sistema di assistenza e supporto psicologico a livello nazionale per prevenire l'insorgere di forme di disagio

<sup>306</sup> Studenti e studentesse che al termine della scuola secondaria di secondo grado hanno competenze di base fortemente inadeguate

<sup>307</sup> Ciclo di audizioni sul tema della dispersione scolastica dell'Istituto nazionale di statistica  
[https://www.istat.it/it/files//2021/07/Istat-Audizione-Dispersione-scolastica\\_18-giugno-2021.pdf](https://www.istat.it/it/files//2021/07/Istat-Audizione-Dispersione-scolastica_18-giugno-2021.pdf)

<sup>308</sup> Ragazzi e ragazze che hanno abbandonato gli studi prima di concludere il percorso del secondo ciclo

<sup>309</sup> D.G.R. n.3480 del 05 agosto 2020

<sup>310</sup> D.G.R. n.4081 del 21 dicembre 2020

<sup>311</sup> D.G.R. n.663 del 29 settembre 2020 e DGR n. 147 del 19 marzo 2021

<sup>312</sup> D.G.R. n.118 dell'8 febbraio 2021

<sup>313</sup> DGR n. 1275 del 23/12/2020

<sup>314</sup> D.G.R. n.150 del 3 marzo 2021

<sup>315</sup> Ministero dell'istruzione "Protocollo d'intesa per garantire l'avvio dell'anno scolastico nel rispetto delle regole di sicurezza per il contenimento della diffusione di covid 19", 6 agosto 2020.

[https://www.miur.gov.it/documents/20182/2467413/Protocollo\\_sicurezza.pdf/292ee17f-75cd-3f43-82e0-373d69ece80f](https://www.miur.gov.it/documents/20182/2467413/Protocollo_sicurezza.pdf/292ee17f-75cd-3f43-82e0-373d69ece80f)

e/o malessere psico-fisico tra gli studenti delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado<sup>316</sup>. Come previsto dal protocollo stesso è stato poi avviato un monitoraggio sul servizio di supporto psicologico nelle istituzioni scolastiche<sup>317</sup> ed è stato previsto per gli psicologi incaricati un corso di formazione per il coordinamento delle attività in ambito scolastico, anche alla luce delle “Linee di indirizzo per la promozione del benessere psicologico a scuola”. I primi dati del monitoraggio indicano che il 69% delle istituzioni scolastiche ha attivato il servizio, di cui 2.484 hanno proseguito il servizio già presente nelle scuole, mentre 3.178 hanno avviato il servizio ex novo.

A livello nazionale inoltre, il D.L. *Misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali* del 25 maggio 2021 all'articolo 33 “servizi territoriali e ospedalieri di Neuropsichiatria infantile e dell'adolescenza e reclutamento straordinario psicologi”<sup>318</sup> ha previsto lo stanziamento di 27,932 milioni di euro per l'anno 2021 di cui 8 milioni per il reclutamento di professionisti sanitari e di assistenti sociali da parte le aziende e gli enti del SSN e 19.932.000 per il conferimento di incarichi di lavoro autonomo, anche di collaborazione coordinata e continuativa, a psicologi, fino al 31 dicembre 2021. Successivamente, con le modifiche introdotte con la legge di conversione n. 106 del 23 luglio 2021, è stato previsto un fondo di 10 milioni di euro per il 2021 destinato a promuovere il benessere e la persona, favorendo l'accesso ai servizi psicologici delle fasce più deboli della popolazione, con priorità per i pazienti affetti da patologie oncologiche, nonché per il supporto psicologico dei bambini e degli adolescenti in età scolare<sup>319</sup>. Inoltre all'art. 33 bis è stato riconosciuto un contributo in favore dell'Ospedale pediatrico Gaslini pari a 5 milioni di euro per l'anno 2021 e un contributo di ulteriori 5 milioni di euro in favore degli altri Istituti pediatrici di ricovero e cura a carattere scientifico per l'anno 2021, entrambi volti al ristoro dei costi sostenuti a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID-19.

Altre risorse sono state destinate parzialmente al sostegno dei minorenni, tra cui quelli previsti dal decreto del 10 agosto 2020 del Ministero dello Sviluppo Economico<sup>320</sup> che ha disposto che parte dei fondi derivanti dalle sanzioni amministrative dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato per complessivi 10 milioni di euro fossero assegnate alle Regioni e Province autonome per una serie di misure volte a fronteggiare l'emergenza COVID 19<sup>321</sup> tra le quali iniziative di “sostegno psicologico alla popolazione soprattutto adulta e ai minori”.

A livello Regionale sono state inoltre previste ulteriori iniziative volte a fronteggiare il disagio psicologico dei minorenni. Ad esempio già a novembre del 2020 la regione Piemonte, tenuto conto della condizione di particolare sofferenza vissuta dalla popolazione minorile a seguito delle misure restrittive messe in atto per fronteggiare la situazione epidemica, ha assegnato un finanziamento di 520.000<sup>322</sup> a favore dei servizi di psicologia per interventi a favore dei minori della fascia di età 0-17 anni residenti nella regione e ragazzi e ragazze fuori famiglia. Il 60% del finanziamento è stato destinato ad interventi a favore di minorenni inseriti in strutture residenziali, già provenienti da situazioni difficili e per i quali le misure restrittive hanno fortemente limitato per molti mesi la possibilità di realizzare incontri con la famiglia, rientri a casa e uscite dalle strutture.

<sup>316</sup> Ministero dell'Istruzione e Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi, “Protocollo di intesa per il supporto psicologico nelle istituzioni scolastiche”, 16 ottobre 2020 [https://www.psy.it/wp-content/uploads/2020/09/m\\_pi.AOOGABMI.ATTI-del-MinistroR.0000003.16-10-2020.pdf](https://www.psy.it/wp-content/uploads/2020/09/m_pi.AOOGABMI.ATTI-del-MinistroR.0000003.16-10-2020.pdf)

<sup>317</sup> Ministero dell'Istruzione nota 1996 del 10/12/2020

<sup>318</sup> Art. 33 D.L. n.73 del 25 maggio 2021

<sup>319</sup> Comma 6 bis Art. 33 decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73

<sup>320</sup> Individuazione nell'anno 2020 delle iniziative da finanziare con le risorse derivanti dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato

<sup>321</sup> Art. 2 del Decreto ministeriale 10 agosto 2020

<sup>322</sup> D.G.R. n. 5-2352 del 27/11/2020

Più recentemente la Regione Campania nel mese di giugno 2021 al fine di contrastare gli effetti negativi sul benessere psicologico e psichico dei minori, di età compresa tra i 6 e i 16 anni, che manifestano disagi per gli effetti della pandemia ha istituito un Fondo di 400.000 euro per il sostegno psicologico dell'infanzia e dell'adolescenza a favore di soggetti socialmente svantaggiati o a rischio di esclusione sociale<sup>323</sup>, attraverso l'erogazione di voucher e un protocollo d'intesa con l'ordine degli psicologi. La regione ha inoltre istituito presso il Consiglio regionale l'Osservatorio per il benessere dell'infanzia e dell'adolescenza, al fine di promuovere il benessere psichico e fisico dei minori, contrastare i fenomeni della povertà educativa, della dispersione scolastica, della devianza minorile, della violenza sui minori.

Sul tema del monitoraggio anche la Regione Emilia Romagna ha impegnato la Giunta regionale a monitorare le azioni di supporto psicologico a studenti e docenti per rispondere a traumi e disagi derivanti dall'emergenza COVID-19<sup>324</sup> valutando ove necessario, un potenziamento con risorse proprie delle azioni di supporto psicologico a studenti e docenti, già previste dal "Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione e il Consiglio Nazionale Ordine degli Psicologi".

### 5.3 I SERVIZI DI ACCOGLIENZA E PROTEZIONE NEL PERIODO DELLA PANDEMIA

Il Comitato ONU per i Diritti dell'Infanzia nel mese di aprile 2020, esprimendo preoccupazione sulle conseguenze della pandemia sui bambini e le bambine, richiamava gli Stati a considerare essenziali i servizi di base di protezione di bambini e adolescenti, assicurando che rimanessero operativi e disponibili, comprese le visite a domicilio se necessario, e fornissero servizi professionali di salute mentale per i bambini che vivono in situazione di lockdown<sup>325</sup>.

Di seguito si descrive come i servizi di protezione e accoglienza per minorenni hanno rimodulato le attività nel periodo della pandemia e quali sono state le difficoltà riscontrate dai servizi stessi e dagli utenti. Gli interventi, l'adozione di misure e le rimodulazioni sono stati variegati nei diversi contesti e la descrizione non può essere esaustiva, ma presenta una panoramica generale in base al materiale raccolto e descrive alcune esperienze specifiche a titolo esemplificativo.

#### Servizi socio-educativi e di sostegno alla genitorialità

Le limitazioni alle attività dei centri diurni e semiresidenziali e la sospensione o conversione in attività a distanza dell'educativa domiciliare in un momento di isolamento sociale e in cui anche le attività scolastiche, educative e ricreative erano sospese o svolte a distanza, ha acuito l'impatto sui ragazzi con disagio sociale, ritardo scolastico e a rischio di emarginazione.

La Circolare n.1/2020<sup>326</sup> del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali precedentemente citata, chiedeva che nell'attuale situazione di emergenza fosse garantita la continuità dei servizi di sostegno ed accompagnamento educativo a livello domiciliare e territoriale *'al fine di evitare che il peggioramento delle condizioni abbia effetti severi e irreversibili'* Le stesse FAQ al Decreto #IoRestoACasa pubblicate il 25 aprile 2020 sul sito della Presidenza del Consiglio<sup>327</sup> precisavano che "sono sospese soltanto le attività dei servizi diurni con finalità meramente ludico ricreative o di socializzazione o animazione che non costituiscono servizi pubblici essenziali" mentre i servizi educativi domiciliari e territoriali si configurano come servizi essenziali.

<sup>323</sup> Art. 41 Legge Regionale 29 giugno 2021, n. 5

<sup>324</sup> Risoluzione L'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna n. 2713 del 22 febbraio 2021

<sup>325</sup> ONU <https://unric.org/it/covid-19-il-comitato-onu-per-i-diritti-dell'infanzia-avverte-del-grave-effetto-fisico-emotivo-e-psicologico-della-pandemia-sui-bambini/>

<sup>326</sup> Circolare n.1/2020 del 27 marzo 2020 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali 'Sistema dei servizi sociali – emergenza coronavirus'

<sup>327</sup> [hiip://www.governo.it/it/faq-iorestoacasa](https://www.governo.it/it/faq-iorestoacasa)

Le Regioni hanno deliberato disposizioni specifiche su questa tematica. Ad esempio la Regione Puglia ha sospeso le attività dei Centri per le famiglie e ha disposto la possibilità di convertire le attività di psicologi e educatori costituendo “sportelli virtuali” volti in particolare a rispondere alle richieste per la gestione dello stress derivante dall'emergenza COVID, soprattutto in relazione al disagio dei minori, e a dare supporto educativo a distanza<sup>328</sup>. Anche la Regione Piemonte<sup>329</sup> ha decretato la sospensione delle attività dei centri per le famiglie, la sospensione delle attività dei centri diurni salvo i casi in cui i familiari non avessero la possibilità di seguirli da casa, la sospensione del servizio di Educativa domiciliare per le attività ludiche, aggregative e di socializzazione per minori e disabili, proseguendo però gli interventi di tutela, monitoraggio e di carattere socio-sanitario anche al fine di garantire la riconversione di altri interventi (es. centri diurni). La Regione Emilia Romagna<sup>330</sup> prevedeva la sospensione delle attività ordinarie rivolte ai gruppi delle comunità educative semiresidenziali per minori e quelle educative-integrate semiresidenziali per minori, potendo eventualmente riconvertirsi in luoghi atti ad incontri individuali e raccomandava una rivalutazione del progetto educativo di concerto con i Servizi Sociali invianti, anche predisponendo, ove possibile, azioni di supporto educativo a distanza attraverso gli strumenti telematici a disposizione. Le Regioni hanno deliberato anche per modificare i criteri di finanziamento e rendicontazione dei servizi in considerazione della situazione che ha obbligato a rimodulare le prestazioni fornite.

Nella pratica gran parte dei servizi educativi domiciliari, le attività dei centri diurni e dei centri per le famiglie e le attività di gruppo delle comunità educative semiresidenziali, sono stati riconvertiti in modalità a distanza, mantenendo in presenza solo le situazioni urgenti e improcrastinabili, dovendo quindi rivalutare e adattare i progetti educativi. Le attività di gruppo sono state generalmente riconvertite in attività individuali, prevalentemente da remoto, anche se in alcuni territori sono stati realizzati interventi psico-educativi con videochiamate di gruppo rivolti ai minori.

Le iniziative sono state molteplici<sup>331</sup> e hanno previsto tra le altre cose contatti telefonici, videochiamate per lo svolgimento di laboratori, attività ludiche e di promozione della capacità espressive e creative, attività di supporto emotivo, attività di mediazione culturale, supporto alla partecipazione alla DAD spesso in raccordo con le scuole e attività di sostegno alla genitorialità in modalità a distanza. Alcuni servizi hanno proposto contenuti multimediali diffusi tramite canali quali Whatsapp, social network, pagine web, ecc. Diverse sono state anche le iniziative che hanno previsto la consegna a domicilio di “borse”, “box” o “kit” con proposte ludiche e in alcuni casi i servizi hanno provveduto anche alla consegna di dispense e materiali didattici a domicilio. È stato spesso fatto ricorso ai social network per facilitare le comunicazioni. Il mantenimento costante dei contatti con i minorenni e con le famiglie, oltre a consentire un monitoraggio delle situazioni di fragilità e vulnerabilità, seppur con i limiti della relazione da remoto, hanno anche permesso di rilevare bisogni e indirizzare le famiglie verso i servizi e per l'accesso ai dispositivi di supporto disponibili sul territorio o a livello nazionale.

<sup>328</sup> del Dipartimento promozione della salute del benessere sociale e dello sport per tutti della Regione Puglia, 2 aprile 2020 “Indicazioni di dettaglio per le strutture di accoglienza e servizi destinati ai minori e per i servizi di prevenzione e contrasto alla violenza” del Dipartimento promozione della salute del benessere sociale e dello sport per tutti

<sup>329</sup> DGR 21-1132 del 13 marzo 2020

<sup>330</sup> Regione Emilia Romagna 18 marzo 2020 “Prime indicazioni operative per la corretta gestione delle attività dei servizi sociali territoriali (area tutela minori) e dei servizi di accoglienza di bambini e ragazzi ai sensi della DGR 1904/2011 e ss.mm.ii”

<sup>331</sup> Esperienze specifiche sono riportate nei documenti: “Le Pratiche di P.I.P.P.I. - Lo Smart Welfare in tempi di Coronavirus” Università di Padova e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali <https://www.labrief-unipd.it/home-italiano/smart-welfare-in-tempi-di-coronavirus/labrief-pratiche-di-lavoro-sociale-a-distanza/e> “I servizi sociali al tempo del Coronavirus – pratiche in corso nei comuni Italiani” Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e ANCI, Banca Mondiale

Anche quando i servizi hanno saputo mettere in campo flessibilità, creatività e innovazione, hanno comunque lavorato con i limiti che le attività da remoto implicano per quanto riguarda la relazione stessa, anche in funzione dell'età dei minori e delle condizioni familiari, le difficoltà di gestire a distanza situazioni particolarmente critiche, l'impossibilità di effettuare verifiche nel dettaglio sulle condizioni ambientali in cui vivono i minori, ma anche per aspetti pratici quali il livello di alfabetizzazione digitale e la disponibilità di connessione e dispositivi sia degli utenti che degli operatori. Ci sono però alcuni aspetti della relazione a distanza che possono essere valorizzati come per esempio la possibilità di un monitoraggio più frequente non dipendente dagli spostamenti dell'operatore o dell'operatrice, e quindi la possibile prospettiva di integrare modalità a distanza con modalità in presenza. Il contatto, anche se a distanza, è stato spesso percepito positivamente da parte delle famiglie facendo sentire "vicini" gli operatori e le operatrici dato che come segnalato da Paola Milani "la presenza può darsi anche a distanza (...) perché la distanza fisica non è distanza sociale"<sup>332</sup>. Diversi professionisti hanno sottolineato anche che il tipo di relazione che si instaura può rilevare aspetti nuovi creando una diversa immagine reciproca tra famiglie e professionisti e nuovi modi di comunicare. Georges Tabacchi sottolineava su Welforum.it che "frequentare la casa dell'altro in modo regolare, non strutturato come «visita», porta a non concentrarsi su specifici particolari, ma a sentire il clima che si respira. Il fatto che anche il ragazzo veda la casa dell'operatore lo fa sentire meno utente, toglie delle difese, rende la relazione più paritaria e induce il ragazzo ad esporsi maggiormente, si allenta il giudizio reciproco e questo favorisce il venirsi incontro e quindi la relazione d'aiuto"<sup>333</sup>. Un aspetto sottolineato anche nel documento sull'implementazione di P.I.P.P.I. nel tempo di emergenza sanitaria<sup>334</sup> dove si riportava che "affacciandosi dallo schermo dei pc direttamente nelle case delle famiglie, questi professionisti (N.d.R. insegnanti, educatori e assistenti sociali) hanno visto molto più da vicino di quanto fosse mai accaduto prima il «mondo dei bambini» e la forza dinamica delle reti sociali informali, hanno osservato squarci di vita reale, che prima erano rimasti spesso invisibili e che ora possono diventare le basi di una nuova consapevolezza sulle potenzialità dell'incontro fra servizi, bambini e famiglie".

Va però menzionato un altro aspetto per certi versi controverso per i professionisti i cui confini tra vita lavorativa e vita privata si sono modificati.

Anche in questo ambito gli interventi non sono stati uniformi: l'Istituto Superiore della sanità segnalava infatti che se da un lato "in molti territori i servizi sociali hanno rapidamente riorganizzato da remoto e in modo proattivo tutte le attività per i bambini in situazione di vulnerabilità familiare o con bisogni di protezione e tutela", dall'altro invece "in altri territori le attività sono state interrotte senza introdurre alternative, e il venire a mancare dell'aiuto in presenza, unito al dover convivere a lungo in spazi ristretti, sovraffollati, le preoccupazioni per il lavoro, il divario digitale e le diverse forme di povertà hanno peggiorato in modo significativo le condizioni di bambini già in condizione di vulnerabilità" e sottolineava "la rilevante carenza di risorse già esistente in questo settore prima della pandemia, che rende particolarmente complesso garantire le attività necessarie e richiede attenzioni e investimenti mirati"<sup>335</sup>.

L'importanza delle attività dei centri semiresidenziali e diurni per le persone di minore età, che svolgono un ruolo fondamentale nel supportare le famiglie fragili, in quanto garantiscono la tutela ed il supporto

<sup>332</sup> Paola Milani "Un nuovo SMARTWelfare?" LabRIEF - Università di Padova

<sup>333</sup> Georges Tabacchi (2020) Il distanziamento educativo in tempi di pandemia <https://welforum.it/il-punto/emergenza-coronavirus-tempi-di-precarita/il-distanziamento-educativo-in-tempi-di-pandemia/>

<sup>334</sup> Paola Milani, Sara Serbati, Andrea Petrella, Marco Ius, Chiara Sità, Matteo Tracchi, Katia Bolelli, Natascia Bobbo (2020) "L'implementazione di P.I.P.P.I. nel tempo di emergenza sanitaria. Un impegno ostinato per garantire i diritti dei bambini e delle bambine" LabRIEF- Università degli Studi di Padova

<sup>335</sup> Rapporto ISS COVID-19 • n. 43/2020, 31 maggio 2020  
[https://www.iss.it/documents/20126/0/Rapporto+ISS+COVID-19+43\\_2020.pdf/32ba5573-8107-647c-3434-f307dd7dcaee?t=1591875745289](https://www.iss.it/documents/20126/0/Rapporto+ISS+COVID-19+43_2020.pdf/32ba5573-8107-647c-3434-f307dd7dcaee?t=1591875745289)

educativo dei figli minorenni, è stata sottolineata anche dalla rete delle Autorità Garanti per l'Infanzia e l'adolescenza con un appello al Governo ed al Parlamento Italiano per la loro riapertura<sup>336</sup>

Per i minorenni disabili è stata prevista maggiormente la possibilità di interventi in presenza. L'articolo 9 del Decreto Legge n. 14 del 9 marzo 2020 ha previsto "l'attivazione di alcuni specifici servizi domiciliari per i minori con disabilità con la possibilità da parte degli Enti Locali di fornire l'assistenza (...) mediante erogazione di prestazioni individuali domiciliari, finalizzate al sostegno nella fruizione delle attività didattiche a distanza e alle attività ricreative individuali alternative a quelle collettive interdette dal DPCM dell'8 marzo 2020 all'aperto, ovvero svolte presso il domicilio degli interessati" e il DL n. 18 del 17 marzo 2020 all'articolo 47 ha disposto che "nei Centri semiresidenziali (...) per persone con disabilità, l'attività dei medesimi fosse sospesa", ma anche che "l'Azienda sanitaria locale può, d'accordo con gli enti gestori dei centri diurni socio-sanitari e sanitari, attivare interventi non differibili in favore delle persone con disabilità ad alta necessità di sostegno sanitario". e all'articolo 48, in riferimento alle prestazioni individuali domiciliari, prevedeva che "per quanto riguarda la sospensione delle attività dei centri diurni per persone con disabilità laddove disposta con ordinanze regionali o altri provvedimenti, le pubbliche amministrazioni fornissero prestazioni in forme individuali domiciliari o a distanza o resi nel rispetto delle direttive sanitarie negli stessi luoghi ove si svolgevano normalmente i servizi senza ricreare aggregazione". Diverse sono state le iniziative locali volte a dare continuità agli interventi, seppure in maniera rimodulata in funzione delle normative volte al contenimento del contagio da COVID-19. Oltre alle attività di supporto per la frequenza alla DAD menzionata precedentemente, alcuni comuni e ambiti hanno organizzato per bambini e ragazzi disabili attività all'aperto svolte con operatori, col fine di alleviare il profondo disagio che la chiusura ha determinato soprattutto in presenza di alcune patologie specifiche, sia per alleggerire il lavoro di cura delle famiglie. In altri, come per esempio nel comune di Bari, sono state organizzate uscite dei minorenni disabili assieme ai genitori in spazi verdi specifici, che hanno permesso loro di uscire anche nel periodo di maggiori restrizioni ai movimenti. La regione Piemonte invece ha previsto per alcune patologie quali l'autismo, il mantenimento della presa in carico dei soggetti anche con l'attività nei centri diurni, tenendo conto ovviamente delle precauzioni da prendere per prevenire la diffusione del contagio<sup>337</sup>.

I servizi dello Spazio Neutro, dedicato al sostegno del diritto di visita e di relazione tra genitori e figli a seguito di provvedimenti come l'affido, la separazione conflittuale e altre vicende di profonda crisi familiare, per i quali è stato disposto l'allontanamento del minore dalla propria famiglia d'origine, hanno subito un drastico cambiamento a seguito delle norme emanate volte al contenimento della diffusione del contagio. Fin dall'inizio dell'emergenza quasi tutte le strutture hanno sospeso gli incontri e successivamente la Legge di conversione del Decreto Cura Italia<sup>338</sup> ha stabilito che *"Salvo che il giudice disponga diversamente, per il periodo compreso tra il 16 aprile e il 31 maggio 2020, gli incontri tra genitori e figli in spazio neutro, ovvero alla presenza di operatori del servizio socio-assistenziale, disposti con provvedimento giudiziale, sono sostituiti con **collegamenti da remoto** che permettano la comunicazione audio e video tra il genitore, i figli e l'operatore specializzato, secondo le modalità individuate dal responsabile del servizio socio-assistenziale e comunicate al giudice procedente. Nel caso in cui non sia possibile assicurare il collegamento da remoto gli incontri sono sospesi"*. La modalità a distanza è stata diffusamente mantenuta anche nelle fasi successive e laddove sono stati ripresi gli incontri in presenza, le Regioni hanno stabilito le condizioni e le misure da adottare, quali sanificazione e areazione dei locali, verifica dell'assenza di sintomatologia compatibile al Covid 19 e di contatti con persone sintomatiche o positive, uso di DPI, ecc.

<sup>336</sup> Appello della rete dei Garanti regionali al Governo ed al Parlamento Italiano per la riapertura dei Centri diurni, socioeducativi, semiresidenziali e residenziali, 17 luglio 2020

<sup>337</sup> Deliberazione della Giunta Regionale 13 marzo 2020, n. 21-1132 Allegato A

<sup>338</sup> Legge n. 27 del 24 aprile 2020, art. 83 comma 7bis,  
<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/04/29/20G00045/sg>

### Strutture residenziali

Per quanto riguarda le strutture residenziali per minori sono state approvate disposizioni regionali e circolari dei tribunali che, oltre a disporre protocolli o norme igieniche di contenimento del contagio, hanno previsto il divieto di accesso alle strutture di familiari e visitatori prevedendo la possibilità di incontri solo se ritenuti strettamente necessari o indifferibili e in questo caso regolamentato l'uso di dispositivi di protezione – DPI – e il rispetto delle norme di distanziamento fisico. I rientri in famiglia sono stati in linea di massima sospesi durante la fase di emergenza. Nella fase di riapertura, dove consentiti -previa la verifica dell'assenza di sintomi compatibili al Covid-19 e di precedenti contatti con persone sintomatiche o positive- sono stati comunque condizionati al rispetto di alcune delibere e raccomandazioni, quali per esempio quelli disposti dalla Regione Emilia Romagna che esortava a limitare al massimo gli spostamenti e i contatti in presenza, prediligendo spazi aperti e incontri in giornata rispetto ai rientri a domicilio per più giorni<sup>339</sup>.

Diverse Regioni hanno dato anche indicazioni raccomandando l'uso regolare di chiamate e dove possibile di videochiamate, al fine di non interrompere contatti o relazioni in corso con bambini e famiglie esposte a condizioni di particolare vulnerabilità. Le normative regionali hanno inoltre disposto altri aspetti organizzativi come per esempio la necessità di identificare un referente per l'emergenza COVID-19 in ogni struttura<sup>340</sup> oppure la possibilità del temporaneo impiego di adulti accoglienti anche non conviventi per le strutture di tipo familiare<sup>341</sup>.

La preoccupazione per la possibile diffusione del contagio in un ambiente di comunità, la necessità di predisporre norme di sicurezza anti-contagio, la sospensione delle attività esterne, l'attivazione della didattica a distanza, le forti limitazioni alle visite e agli incontri con i servizi sociali e sanitari e ai rientri in famiglia, hanno portato ad un cambiamento delle abitudini, delle attività e dell'organizzazione in generale. Le strutture residenziali hanno dovuto riorganizzare e reimpostare il lavoro, le regole di convivenza, l'organizzazione degli spazi e dei tempi, oltre ad affrontare problemi legati alla sostituzione di personale in malattia. Sono diversi gli aspetti che hanno impattato sugli ospiti delle strutture come le limitazioni alle visite e alle uscite, la convivenza per 24 ore al giorno per un lungo periodo, ma anche -in un contesto organizzativo- l'opportunità comunque di una giornata scandita da orari e attività e in un ambito di comunità e quindi di relativo minore isolamento, con effetti variabili anche in funzione degli specifici contesti.

Per far fronte a questa situazione sono state prese alcune iniziative come per esempio la misura approvata dalla Regione Piemonte che ha previsto un finanziamento straordinario di 225.000 euro per sostenere progettualità "di sollievo" della permanenza dei minori accolti nelle strutture residenziali<sup>342</sup>. La Regione Toscana nell'ambito dell'avviso per il finanziamento di interventi realizzati dal terzo settore per fronteggiare le conseguenze dell'emergenza sanitaria Covid -19 in ambito sociale<sup>343</sup>, a cui è stata destinata la totalità dei fondi ministeriali<sup>344</sup> per il finanziamento di progetti e di attività di interesse generale nel Terzo settore<sup>345</sup> riservati al programma toscano, ha previsto il sostegno all'accompagnamento ed attività socio educative al domicilio e/o in esterno per minori anche inserite in strutture di accoglienza residenziali e interventi di tipo

<sup>339</sup> Circolare fase 2 e 3 del 12/06/2020 Regione Emilia Romagna- Ulteriori indicazioni operative per la corretta gestione delle attività dei servizi sociali territoriali (area tutela minori), dei servizi di accoglienza di bambini e ragazzi ai sensi della DGR 1904/2011 e ss.mm.ii. e dei Centri per le famiglie di cui alla DGR 391/2015.

<sup>340</sup> Regione Friuli Venezia Giulia 11/04/2020 "Indicazioni operative per i servizi residenziali per minori fuori famiglia"

<sup>341</sup> Prime indicazioni operative per la corretta gestione delle attività dei servizi sociali territoriali (area tutela minori) e dei servizi di accoglienza di bambini e ragazzi ai sensi della DGR 1904/2011 e ss.mm.ii emanate il 18/03/2020 dalla Regione Emilia Romagna

<sup>342</sup> DGR 3-1140, 20 marzo 2020

<sup>343</sup> [http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/Contenuto.xml?id=5255170&nomeFile=Decreto\\_n.8639\\_del\\_03-06-2020-Allegato-A](http://www301.regione.toscana.it/bancadati/atti/Contenuto.xml?id=5255170&nomeFile=Decreto_n.8639_del_03-06-2020-Allegato-A)

<sup>344</sup> Decreto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 232 del 30/12/2019

<sup>345</sup> D.G.R. 627 DEL 18.05.2020

socializzante e ludico ricreativo per minori. La Regione Emilia Romagna ha destinato 500.000 euro a copertura delle maggiori spese derivanti dalla gestione dell'emergenza sanitaria COVID 19 nell'ambito delle comunità per minori e in particolare per il maggior coinvolgimento del personale educativo e quindi il maggiore impiego di personale all'interno delle strutture e per l'ampliamento della dotazione di strumentazioni e l'allestimento di spazi idonei per garantire la didattica e il supporto a distanza<sup>346</sup>.

È sorta inoltre la necessità di disporre di procedure per i casi sospetti o positivi nelle strutture residenziali che accolgono minori fuori famiglia e i loro genitori e sono state disposte norme diverse nei territori regionali. Per esempio la Regione Friuli Venezia Giulia ha stabilito come orientamento quello di mantenere ospiti sospetti o positivi presso le rispettive strutture, per ridurre al minimo il trasferimento di persone fragili e vulnerabili, garantire la permanenza nel contesto di vita del minore, evitando le conseguenze negative derivanti dall'interruzione del processo di adattamento e assicurare la continuità educativa ed assistenziale<sup>347</sup>; viceversa le Linee di indirizzo per le attività sanitarie nella fase 2 della Regione Umbria<sup>348</sup> considerando che le comunità del territorio sono di tipo familiare e/o educativo, con caratteristiche strutturali che non consentono spazi adeguati, nel caso di positività di un minore che necessita di essere collocato in isolamento, disponevano il collocamento in strutture adeguate. La regione Toscana prescriveva che in caso di diagnosi di infezione da Covid-19 i Servizi dell'Azienda Sanitaria indicassero al soggetto Gestore le misure profilattiche e terapeutiche da applicare<sup>349</sup> e l'eventuale allontanamento del minore dalla struttura di accoglienza.

Anche nei casi di allontanamenti dalle famiglie deliberate dai tribunali, gli enti si sono trovati a dover far fronte a problemi pratici di non poco conto nel disporre inserimenti in strutture residenziali o famiglie affidatarie, dovendo garantire misure di prevenzione della diffusione del contagio. Anche in questo caso le Regioni hanno previsto diverse misure, ad esempio la regione Piemonte vista la necessità di disporre di spazi adeguati allo svolgimento del periodo di quarantena per i nuovi ingressi ha previsto l'apertura di strutture di accoglienza temporanea da utilizzarsi nel periodo di emergenza epidemiologica<sup>350</sup>, la Regione Friuli Venezia Giulia<sup>351</sup> subordinava l'ammissione di nuovi minori provenienti dal domicilio o altre strutture alla negatività al tampone COVID e alla possibilità di assicurare per 14 giorni l'isolamento degli stessi. La Regione Toscana<sup>352</sup> sottolineando la particolare vulnerabilità dei ragazzi allontanati temporaneamente dalla propria famiglia ed accolti in comunità, per i quali l'isolamento forzato poteva determinare l'accentuazione del senso di inadeguatezza e di sofferenza, disponeva che gli inserimenti programmati fossero effettuati solo se ritenuti strettamente necessari o indifferibili e che in questo caso l'accoglienza prevedesse la predisposizione di un'area dedicata ai nuovi ospiti o comunque l'adozione di misure che garantissero il necessario distanziamento sociale o la possibilità di individuare strutture di accoglienza temporanea per un periodo di 14 giorni. Nelle linee di indirizzo emanate successivamente prevedeva per gli inserimenti in emergenza o urgenza di ricorrere prioritariamente ai Centri di pronta accoglienza e pronto intervento o individuando una

<sup>346</sup> D.G.R. n. 695 del 22/06/2020

<sup>347</sup> Indicazioni operative per i servizi residenziali per minori fuori famiglia della regione Friuli Venezia Giulia emanate l'11/04/2020

<sup>348</sup> D.G.R. 374 13.05.2020

<sup>349</sup> O.P.G.R. n°34 del 14 aprile 2020 e O.P.G.R. n°56 del 15 maggio 2020

<sup>350</sup> Deliberazione della Giunta Regionale 10 aprile 2020, n. 4-1211

<sup>351</sup> Indicazioni operative per i servizi residenziali per minori fuori famiglia della regione Friuli Venezia Giulia emanate l'11/04/2020

<sup>352</sup> Regione Toscana 5 maggio 2020 "Indirizzi per l'accoglienza nel sistema delle comunità familiari a carattere socio educativo di bambini e ragazzi nel periodo di emergenza sanitaria da Covid-19"

struttura di accoglienza temporanea con funzione "filtro", in cui inserire, preferibilmente minori con età pari o superiore ai 16 anni o minori più piccoli ma con il proprio genitore<sup>353</sup>.

Infine a partire dalle Regioni maggiormente colpite dall'emergenza nelle prime fasi della pandemia, è sorta anche l'esigenza di dare risposta alle situazioni in cui minori figli di genitori affetti da COVID-19 necessitanti entrambi di un ricovero ospedaliero e che non disponevano di una rete parentale. Già l'11 marzo la Procura della Repubblica presso il tribunale per i minorenni di Milano invitava la Regione Lombardia, il Comune di Milano e la Protezione Civile a predisporre con urgenza un protocollo indicante le soluzioni da adottare in tali circostanze<sup>354</sup> e l'ATS di Milano emanava il 17 marzo un documento con le indicazioni per il protocollo di collocamento in struttura socioeducativa di minori i cui genitori sono sottoposti a ricovero/isolamento e privi di riferimenti familiari/parentali. La Regione Piemonte di fronte alla difficoltà ad accogliere minori con genitori interessati da COVID-19 ospedalizzati, che non disponevano di rete parentale e in considerazione della difficoltà di ricorrere a strutture già esistenti o all'affidamento familiare di terzi, garantendo le dovute cautele sanitarie, emanava una delibera con i requisiti delle strutture di accoglienza temporanea per minori soli necessitanti di tutela per la necessaria quarantena da utilizzarsi per la gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 e autorizzava l'attivazione temporanea di nuove strutture di accoglienza<sup>355</sup>.

Le disposizioni prese in maniera non uniforme e non sempre esaurienti rispetto alle problematiche riscontrate in questo specifico ambito, sono state oggetto di una lettera rivolta al Presidente del Consiglio, ai Ministri competenti, ai Tribunali per i minorenni, alla Conferenza delle Regioni e all'ANCI firmata da importanti organizzazioni che si occupano direttamente e indirettamente di accoglienza dei minori fuori famiglia (CNCA, Agevolando, Cismai, CNCM, UNEBA, SOS villaggio dei bambini) che il 25 maggio 2020 lamentavano "in riferimento alle strutture comunitarie (alle comunità educative e familiari) che accolgono persone di minore età allontanate dalla propria famiglia a scopo di protezione e tutela, non sono contemplate in nessun atto formale né nazionale né regionale relativo all'emergenza COVID quali luoghi a cui dedicare particolare e specifica attenzione"<sup>356</sup>

### Care Leavers

I Care Leavers, ragazzi e ragazze neomaggiorenni cresciuti in comunità o in affido, si sono trovati a dover affrontare le restrizioni ai movimenti e la conseguente crisi economica e sociale, in una fase delicata di passaggio, sperimentando spesso un senso di preoccupazione e disorientamento. Molti di loro si sono trovati a vivere da soli; altri, tra cui alcuni che vivevano già in appartamenti per l'autonomia, anche per ovviare le conseguenze psicologiche dell'isolamento, sono tornati in comunità per trascorrere lì il periodo della quarantena o sono rientrati nelle famiglie di origine. Tra i Care Leavers in generale gli studenti hanno continuato on line il loro corso di studi, alcuni di coloro che lavoravano hanno perso l'occupazione o sono stati messi in cassa integrazione, altri hanno dovuto interrompere i tirocini formativi precedentemente avviati. L'interruzione della formazione professionale e dei tirocini formativi determinata dall'emergenza COVID-19 ha destato particolare preoccupazione per i Minori Stranieri non Accompagnati in procinto di compiere la

<sup>353</sup> Regione Toscana, 9 giugno 2020 "Indirizzi operativi per la gestione in sicurezza degli affidamenti familiari, delle strutture socio-educative di accoglienza semiresidenziale e residenziale, dei servizi di assistenza educativa domiciliare e degli incontri protetti nel periodo di emergenza sanitaria da COVID-19"

<sup>354</sup> Nota prot 269/20 Procuratore presso il Tribunale per i Minorenni di Milano indicazioni relative alle ipotesi di affidamento di minori figli di genitori affetti da COVID-19 necessitanti entrambi di un ricovero ospedaliero

<sup>355</sup> Deliberazione della Giunta Regionale 10 aprile 2020, n. 4-1211

<sup>356</sup> <https://www.legacoopsociali.it/wp-content/uploads/2020/05/Lettera-Presidente-consiglio-TM-comunita%CC%80.-problemi-aperti-1.pdf>

maggiore età, per le problematiche che questo implicava nella conversione del permesso di soggiorno al compimento dei 18 anni. L'ASGI suggeriva infatti di fare richiesta di proseguo amministrativo<sup>357</sup>.

Di fronte a questa situazione la Regione Toscana durante la fase emergenziale si è impegnata a rafforzare il proprio ruolo di indirizzo e coordinamento con l'Autorità Giudiziaria, al fine di favorire: il raccordo con il sistema dei Servizi Sociali del territorio in relazione agli interventi ed alle collaborazioni tra Servizio Sociale professionale e Tribunale per i Minorenni, nel caso di eventuali decisioni sui percorsi di inserimento in comunità e di proseguimento dell'assistenza oltre il compimento del diciottesimo anno di età; con le Aziende Sanitarie<sup>358</sup>, Inoltre per gli enti gestori di gruppi appartamento per l'autonomia di ragazzi tra 16 e 21 anni ha indicato la necessità di prevedere, in via straordinaria e temporanea, l'aumento del monte orario di presenza di operatori in modo da supportare i ragazzi nella gestione della vita quotidiana, nella comprensione e nel rispetto delle direttive di limitazione personale e di rimodulare le attività giornaliere in considerazione degli eventuali mutamenti intercorsi in ordine alla sospensione degli impegni scolastici, formativi, dei tirocini o di inserimento lavorativo.

La sperimentazione nazionale Care Leavers<sup>359</sup>, un progetto che ha l'obiettivo di accompagnare i neomaggiorenni all'autonomia attraverso supporti per la costruzione graduale di un futuro dal momento in cui escono dal sistema di tutele, col fine di portare avanti le azioni adattandole alla situazione, ha flessibilizzato le modalità di avvio dei progetti individualizzati limitatamente alla durata dell'emergenza epidemiologica. In molti territori la conoscenza con i tutor, la figura individuata per sostenere le finalità e gli obiettivi della sperimentazione nazionale, è avvenuta a distanza favorendo la relazione con contatti quotidiani, telefonici o on line, perché i ragazzi e le ragazze fossero sostenuti nelle difficoltà relative alla didattica a distanza, alla gestione del tempo, alla gestione economica e anche alla nuova modalità di relazione sociale. In alcuni territori sono stati organizzati incontri online di gruppo che hanno permesso alle ragazze e ai ragazzi coinvolti di conoscersi, condividere le loro preoccupazioni e i sogni attraverso attività che hanno favorito un'elaborazione del proprio progetto di vita.

### Violenza domestica

Per i minori in situazione di particolare vulnerabilità e esposti al rischio di violenza, sono stati lanciati diversi allarmi dato che la situazione di isolamento poteva acuire il pericolo di subire violenza diretta o assistita. Già nel mese di marzo 2020 con una lettera aperta al governo<sup>360</sup>, che è diventata poi una petizione online<sup>361</sup>, un nutrito gruppo di associazioni e singoli accademici<sup>362</sup> esprimeva preoccupazione per la mancanza di misure di protezione e tutela dei bambini più vulnerabili in questa fase di lockdown. La lettera evidenziava che “sono

<sup>357</sup> ASGI (2020) “Emergenzacovid-19e percorsi dei minori non accompagnati dopo i 18 anni” <https://www.asgi.it/wp-content/uploads/2020/04/Nota-COVID-19-e-percorsi-dei-MSNA-ai-18-anni.pdf>

<sup>358</sup> Regione Toscana “Indirizzi operativi per la gestione in sicurezza degli affidamenti familiari, delle strutture socioeducative di accoglienza semiresidenziale e residenziale, dei servizi di assistenza educativa domiciliare e degli incontri protetti nel periodo di emergenza sanitaria da CO-VID-19”, 9 giugno 2020

<sup>359</sup> Progetto Care Leavers - Sperimentazione di interventi in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria. <https://www.minori.gov.it/it/progetto-care-leavers-sperimentazione-di-interventi-favore-di-coloro-che-al-compimento-della>

<sup>360</sup> Lettera aperta a governo e istituzioni - Chiediamo subito un #decretobambini

<sup>361</sup> [https://www.change.org/p/che-impatto-avr%C3%A0-l-isolamento-sui-bambini-invisibili-un-decretobambini-subito?recruiter=false&utm\\_source=share\\_petition&utm\\_campaign=psf\\_combo\\_share\\_message&utm\\_medium=whatsapp&utm\\_content=washarecopy\\_21075544\\_it-IT%3Av2&recruited\\_by\\_id=51ba6e00-6f84-11ea-babf-1f9d5b0a985b&share\\_bandit\\_exp=message-21075544-it-IT&share\\_bandit\\_var=v1](https://www.change.org/p/che-impatto-avr%C3%A0-l-isolamento-sui-bambini-invisibili-un-decretobambini-subito?recruiter=false&utm_source=share_petition&utm_campaign=psf_combo_share_message&utm_medium=whatsapp&utm_content=washarecopy_21075544_it-IT%3Av2&recruited_by_id=51ba6e00-6f84-11ea-babf-1f9d5b0a985b&share_bandit_exp=message-21075544-it-IT&share_bandit_var=v1)

<sup>362</sup> <https://www.arciragazzi.it/downloads/Elenco%20primi%20firmatari%20e%20nuove%20sottoscrizioni%20a%2025032020.pdf>

circa 450.000 in Italia i minorenni in carico ai servizi sociali di cui 91.000 a causa di maltrattamenti<sup>363</sup> e 1.260.000 i minorenni che vivono in condizioni di povertà assoluta<sup>364</sup>. Impossibile quantificare quanti vivono inoltre in situazioni di disagio sommerse o invisibili (...) In tanti casi, le restrizioni connesse all'emergenza sanitaria hanno interrotto o fortemente diminuito il supporto educativo che ricevevano, proprio perché già in situazioni di rischio. Nei casi più drammatici vivono chiusi in casa senza vie di fuga dalla violenza fisica e psicologica che subiscono tutti i giorni". E inoltre che "In questa fase è praticamente impossibile attivare le necessarie segnalazioni alle autorità giudiziarie competenti (Procure e Tribunali per i minorenni) e i conseguenti interventi di protezione, secondo le indicazioni previste dalla legge 184/1983 e s.m. quali aiuti alle famiglie di origine, affidamenti familiari, inserimenti in comunità, adozione".

Indubbiamente l'isolamento, l'instabilità sociale ed economica, la convivenza forzata e prolungata, sono stati fattori che hanno aumentato il rischio di esposizione a violenza domestica e violenza assistita per donne, bambini, bambine, ragazzi e ragazze. Inoltre le limitazioni dei movimenti e la riduzione dei contatti esterni hanno costituito un ostacolo alla richiesta di aiuto e all'emersione di situazioni di violenza domestica e assistita. Infatti nella prima fase del lockdown c'è stato un calo nelle denunce per maltrattamenti, ma successivamente, anche grazie alle campagne di sensibilizzazione, a partire dal 22 marzo c'è stato un aumento esponenziale delle chiamate ai numeri dedicati alla richiesta di aiuto per donne e minorenni maltrattati. Secondo i dati pubblicati dall'ISTAT nel periodo 1° marzo – 16 aprile, quindi in fase di lockdown, sono state 5.031 le telefonate valide al 1522, il 73% in più sullo stesso periodo del 2019. Le vittime che hanno chiesto aiuto sono 2.013 (+59%). Nel 93,4% dei casi la violenza si è consumata tra le mura domestiche e nel 64,1% sono stati riportati anche casi di violenza assistita<sup>365</sup>. In una successiva analisi l'ISTAT ha rilevato che il numero delle chiamate al 1522 sia telefoniche sia via chat è stata elevata anche nei mesi successivi, più che raddoppiando (+119,6%) nel periodo compreso tra marzo e giugno 2020 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In particolare le richieste di aiuto tramite chat sono quintuplicate<sup>366</sup>.

L'indagine del Progetto Viva<sup>367</sup> sui centri antiviolenza in tempi di Covid rilevava che i centri hanno continuato a lavorare prevalentemente in remoto e che le misure di contenimento e contrasto al COVID-19 hanno comportato maggiori difficoltà nella gestione del lavoro quotidiano dei centri in relazione con la Rete Territoriale Antiviolenza e gli altri servizi territoriali. Nonostante queste difficoltà, circa la metà dei centri antiviolenza affermava di non aver registrato variazioni nell'intensità delle relazioni con i servizi sociali comunali, le forze dell'ordine e le questure, ma che, a subire significative diminuzioni o addirittura interruzioni è stato, invece, il rapporto con gli ospedali (53%) e con i tribunali ordinari e minorili (48%) che hanno sospeso le loro attività.

A sostegno delle donne vittime di violenza e dei loro figli e figlie durante l'emergenza coronavirus, con il fine di informare e sensibilizzare sulla tematica, sono state avviate diverse iniziative tra cui la campagna "Libera puoi" promossa dal Dipartimento per le Pari Opportunità e diffusa sulle reti Rai e sui canali social, volta a pubblicizzare il numero di pubblica utilità 1522 e far conoscere l'App 1522. È stato inoltre siglato un Protocollo di intesa tra DPO e la Federazione Ordini dei Farmacisti, Federfarma e Assofarm per potenziare l'informazione per le donne vittime di violenza domestica e/o *stalking* durante l'emergenza Coronavirus e pubblicizzare il 1522.

<sup>363</sup> Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, Terres des Hommes, Cismai-(2015) "Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia"

<sup>364</sup> Le statistiche Istat sulla povertà 2018

<sup>365</sup> ISAT (2020) "Violenza di genere al tempo del Covid-19: le chiamate al numero verde 1522"

<sup>366</sup> ISTAT Il numero di pubblica utilità 1522 durante la pandemia (periodo marzo-giugno 2020)

<https://www.istat.it/it/archivio/246557>

<sup>367</sup> Progetto ViVa – CNR IRPPS (2020) "I centri antiviolenza ai tempi del coronavirus" <https://viva.cnr.it/wp-content/uploads/2020/05/ViVa-CS-Primi-risultati-indagine-I-centri-antiviolenza-ai-tempi-del-coronavirus-5.5.2020.pdf>

Sono da segnalare anche le difficoltà sorte in relazione al collocamento in emergenza delle vittime di violenza nelle strutture di ospitalità nel rispetto del distanziamento e dei periodi di quarantena, oltre alla difficoltà soprattutto nelle prime fasi dell'epidemia di accedere ai tamponi e alla carenza di strutture in alcuni territori. Il Ministero dell'Interno nel mese di marzo ha infatti esortato i prefetti ad individuare nuove soluzioni alloggiative, anche di tipo temporaneo, per effettuare la quarantena fiduciaria e di esplorare la possibilità di reperire sistemazioni alloggiative ulteriori i cui oneri avrebbero potuto essere sostenuti dal Dipartimento per le pari opportunità<sup>368</sup>.

Con il fine di sostenere gli interventi posti in essere dalle Case rifugio e dai Centri antiviolenza e per agevolare e rafforzare -durante l'emergenza sanitaria da COVID 19- lo svolgimento delle attività di prevenzione e contrasto della violenza maschile sulle donne, il Dipartimento per le Pari Opportunità ha pubblicato un avviso<sup>369</sup> con una assegnazione di 5.500.000 euro.

Il Ministero per le pari opportunità e la famiglia il 2 aprile 2020 ha decretato<sup>370</sup> la modifica del D.P.C.M del 4 dicembre 2019, destinando parte delle risorse volte all'attuazione del piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne (pari a 10.000.000 euro) per fronteggiare le esigenze sociosanitarie e le difficoltà operative causate dall'epidemia COVID alle strutture deputate alla protezione e al sostegno alle donne vittime di violenza, oltre a sbloccare le risorse previste e già ripartite alle Regioni anche in assenza della programmazione delle Regioni richiesta dall'iter ordinario.

Inoltre il Decreto Cura Italia<sup>371</sup> in considerazione delle esigenze straordinarie ed urgenti derivanti dalla diffusione del COVID-19 e delle norme di contenimento ad essa collegate ha disposto per l'anno 2020 l'ulteriore spesa di 3 milioni di euro in favore delle case rifugio

### Adozioni

L'impatto dell'emergenza sanitaria è stato rilevante anche per quanto riguarda le adozioni, in particolare per l'adozione internazionale, dove centinaia di bambini e bambine i cui abbinamenti erano già stati deliberati o la cui pratica di adozione avrebbe dovuto definirsi nel periodo dell'emergenza, sono state bloccate per via delle limitazioni ai viaggi e le misure di restrizione agli spostamenti disposte sia in Italia sia nei diversi Paesi di provenienza dei minorenni adottati. Inoltre lo stallo che si è verificato in diversi tribunali per i minorenni a seguito della pandemia ha ulteriormente rallentato le procedure di adozione.

Ci sono stati anche diversi genitori adottivi che si trovavano all'estero per portare a casa i loro figli e figlie nel momento in cui sono entrate in vigore le misure di restrizione ai movimenti, rimanendovi bloccati e che sono riusciti a rientrare progressivamente nei mesi successivi.

Come soluzione eccezionale ci sono stati casi, per alcuni paesi di provenienza come Haiti, Burkina Faso, Burundi e Congo, in cui bambini e le bambine abbinati alle coppie italiane che a causa dell'emergenza coronavirus non potevano essere raggiunti dai nuovi genitori nei propri Paesi d'origine, hanno viaggiato accompagnati da operatori e operatrici, con i genitori che li hanno accolti all'aeroporto in Italia.

Per quanto riguarda le attività di formazione per le coppie, anche se in alcuni contesti territoriali sono state sospese, in altri sono state portate avanti in modalità online. Inoltre alcuni Paesi hanno avviato l'affiancamento on line, con i primi incontri fra famiglia e bambino a distanza.

<sup>368</sup> Ministero dell'Interno, circolare del 21 marzo 2020

<sup>369</sup> Avviso per il finanziamento di interventi urgenti per il sostegno alle misure adottate dalle Case Rifugio e dai Centri Anti Violenza in relazione all'emergenza sanitaria da COVID 19.

<sup>370</sup> <http://presidenza.governo.it/AmministrazioneTrasparente/Sovvenzioni/CriteriModalita/DPCM%2020APRILE%202020.pdf>

<sup>371</sup> Art. 18 bis Decreto Legge n. 18 del 17 marzo 2020

Di fronte alla situazione di difficoltà che affrontava il settore delle adozioni, La Ministra per le Pari Opportunità e la Famiglia il 23 giugno 2020 ha decretato l'approvazione di un avviso pubblico da 2,350 milioni di euro nell'ambito delle adozioni internazionali, per il rimborso delle spese indifferibili correlate all'attività di supporto alle adozioni internazionali sostenute dagli enti autorizzati nel periodo di emergenza da Covid19.

Complessivamente l'impatto della pandemia per le adozioni è stato rilevante, tanto che nel 2020 le adozioni internazionali sono state 526 poco più della metà rispetto alle 969 del 2019<sup>372</sup>. Inoltre gli altri costi, la lunghezza delle procedure, il perdurare delle limitazioni agli spostamenti e le preoccupazioni legate alla pandemia, rischiano di essere fattori che impatteranno anche nel prossimo anno sulla disponibilità delle coppie all'adozione.

## 5.4 CONCLUSIONI

La pandemia ha messo in luce una generale impreparazione del Paese alla situazione di emergenza, una circostanza che ha gravato anche sull'attività dei servizi di protezione e accoglienza, già di per sé impegnativa, e che ha ulteriormente evidenziato la disomogeneità nei diversi territori. I servizi sociali ed educativi si sono visti obbligati ad una riconversione rapida delle attività che è stata attivata in maniera non uniforme, ma che è stata possibile anche grazie all'impegno di molti, al lavoro di rete e alla possibilità di impiego di tecnologie e piattaforme digitali che solo pochi anni prima sarebbero stati meno diffusi ed evoluti.

Serve una riflessione sugli strumenti messi in atto in questi mesi, sui loro punti di forza e i limiti rispetto alla loro capacità di intercettare e rispondere ai bisogni e sull'eventuale opportunità di dare continuità ad alcuni nuovi metodi di lavoro che possono essersi rilevati efficaci e possono integrare le modalità di lavoro tradizionali. Nel periodo di emergenza si sono sviluppate nuove competenze nell'uso degli strumenti digitali da parte di operatori e operatrici, ma anche degli utenti, che costituiscono comunque una risorsa per modalità innovative di lavoro e interazione implementabili in sinergia con le modalità abituali.

Oltre a ripensare un modello che possa trovarsi maggiormente preparato ad una eventuale emergenza in futuro, è necessario tenere conto dell'impatto della pandemia e delle restrizioni ai movimenti sui minorenni e le loro famiglie e le nuove esigenze e disagi che i servizi sociali ed educativi si trovano e si troveranno ad affrontare, col fine di orientare le risorse e l'organizzazione degli interventi che dovranno adattarsi all'evolversi della situazione sanitaria, ma anche alla profonda crisi economica e sociale che ha lasciato la pandemia.

## Bibliografia

Associazione per gli Studi giuridici sull'Immigrazione - ASGI (2020) "Emergenzacovid-19e percorsi dei minori non accompagnati dopo i 18 anni" <https://www.asgi.it/wp-content/uploads/2020/04/Nota-COVID-19-e-percorsi-dei-MSNA-ai-18-anni.pdf>

Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, Terres des Hommes, Cismai-(2015) "Indagine nazionale sul maltrattamento dei bambini e degli adolescenti in Italia"

ISTAT (2019) Le statistiche sulla povertà – anno 2018

Centro Studi Investimenti Sociali - CENSIS (2020) Italia sotto sforzo -Diario della transizione 2020 "La scuola e i suoi esclusi" <https://www.censis.it/sites/default/files/downloads/Diario%20della%20Transizione.pdf>

Commissione per le Adozioni Internazionali - CAI, Statistiche Adozioni 2020

Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali – CNOAS (2020) "Vademecum servizio sociale professionale e post pandemia" <https://cnoas.org/wp-content/uploads/2020/06/Vademecum-SERVIZIO-SOCIALE-PROFESSIONALE-E-POST-PANDEMIA.pdf>

Giusti A, Zambri F, Donati S, Spinelli A.(2020) "COVID-19: vivere insieme la nascita. La presenza in ospedale dei padri o della persona a scelta della donna. Roma: Istituto Superiore Sanità" <https://www.epicentro.iss.it/coronavirus/sars-cov-2-gravidanza-parto-allattamento-la-presenza-in-ospedale-dei-padri-o-della-persona-a-scelta-della-donna>

Istituto Gianna Gaslini e Università degli Studi di Genova (2020) "Impatto psicologico e comportamentale sui bambini delle famiglie in Italia" <http://www.gaslini.org/wp-content/uploads/2020/06/Indagine-Irccs-Gaslini.pdf>

<sup>372</sup> CAI, Statistiche Adozioni 2020

Istituto nazionale di statistica - ISTAT (2020) "L'inclusione scolastica degli alunni con disabilità - A.S. 2019-2020" <https://www.istat.it/it/files/2020/12/Report-alunni-con-disabilit%C3%A0.pdf>

Istituto nazionale di statistica - ISTAT (2020) "Spazi in casa e disponibilità di computer per bambini e ragazzi" <https://www.istat.it/it/files/2020/04/Spazi-casa-disponibilit%C3%A0-computer-ragazzi.pdf>

Istituto nazionale di statistica - ISTAT (2020) "Violenza di genere al tempo del Covid-19: le chiamate al numero verde 1522"

Istituto nazionale di statistica - ISTAT (2020) Il numero di pubblica utilità 1522 durante la pandemia (periodo marzo-giugno 2020) <https://www.istat.it/it/archivio/246557>

Istituto Superiore di Sanità – ISS (2020) Rapporto ISS COVID-19 n. 43/2020, "Indicazioni ad interim per un appropriato sostegno della salute mentale nei minori di età durante la pandemia COVID 19" [https://www.iss.it/documents/20126/0/Rapporto+ISS+COVID-19+43\\_2020.pdf/32ba5573-8107-647c-3434-f307dd7dcaee?t=1591875745289](https://www.iss.it/documents/20126/0/Rapporto+ISS+COVID-19+43_2020.pdf/32ba5573-8107-647c-3434-f307dd7dcaee?t=1591875745289)

Milani P. (2020) "Un nuovo SMARTWelfare?" LabRIEF - Università di Padova

Milani P., Serbati S., Petrella A., Ius M., Sità C., Tracchi M., Bolelli K., Bobbo N. (2020) "L'implementazione di P.I.P.P.I. nel tempo di emergenza sanitaria. Un impegno ostinato per garantire i diritti dei bambini e delle bambine" LabRIEF- Università degli Studi di Padova <https://www.labrief-unipd.it/home-italiano/smart-welfare-in-tempi-di-coronavirus/labrief-pratiche-di-lavoro-sociale-a-distanza/>

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e ANCI, Banca Mondiale (2020) "I servizi sociali al tempo del Coronavirus – pratiche in corso nei comuni Italiani" Ministero del Lavoro e delle Politiche <https://www.lavoro.gov.it/reddidodicittadinanza/Rafforzamento-servizi/Documents/I-Servizi-Sociali-al-tempo-del-Coronavirus.pdf>

Progetto ViVa – CNR IRPPS (2020) "I centri antiviolenza ai tempi del coronavirus" <https://viva.cnr.it/wp-content/uploads/2020/05/ViVa-CS-Primi-risultati-indagine-I-centri-antiviolenza-ai-tempi-del-coronavirus-5.5.2020.pdf> Tabacchi G. (2020) "Il distanziamento educativo in tempi di pandemia" <https://welforum.it/il-punto/emergenza-coronavirus-tempi-di-precarita/il-distanziamento-educativo-in-tempi-di-pandemia/> Welforum.it

Università degli Studi di Padova (2020) SMARTWelfare: Esperienze e materiali in tempi di Coronavirus <https://elearning.unipd.it/programmapippi/mod/folder/view.php?id=i>

## PRIMO APPROFONDIMENTO: EMILIA ROMAGNA FAMIGLIE E MINORI ALL'EPOCA DEL CORONAVIRUS – COME È STATO RIMODULATO IL LAVORO NELLE ACCOGLIENZE E NEI SERVIZI

Nel corso delle diverse fasi dell'emergenza sanitaria la Regione Emilia Romagna ha posto in essere alcune specifiche attività rivolte ai servizi sociali operanti nell'area delle famiglie e dei minori. L'obiettivo è stato quello di garantire la continuità dei servizi e degli interventi nel pieno rispetto però delle limitazioni e dei vincoli imposti dall'emergenza in corso.

A tal fine sono state predisposte due circolari:

1. Fase 1 (lockdown): *Prime indicazioni operative per la corretta gestione delle attività dei servizi sociali territoriali (area tutela minori) e dei servizi di accoglienza di bambini e ragazzi ai sensi della DGR 1904/2011 e ss.mm.ii.*, emanata il 18 marzo 2020. Con questa prima nota, in ottemperanza alle indicazioni di cui ai DPCM 8 marzo 2020, 9 marzo 2020 e 11 marzo 2020, sono state fornite indicazioni in merito allo svolgimento delle attività di:
  - a. Attività di Servizio sociale territoriale, attività educativa domiciliare, "incontri protetti"
  - b. Accoglienza in strutture residenziali e semi-residenziali di cui alla DGR 1904/2011.
2. Fase 2 e 3 (attualmente vigenti): *Ulteriori indicazioni operative per la corretta gestione delle attività dei servizi sociali territoriali (area tutela minori), dei servizi di accoglienza di bambini e ragazzi ai sensi della DGR 1904/2011 e ss.mm.ii. e dei Centri per le famiglie di cui alla DGR 391/2015*, emanata in data 12 giugno 2020.

Con questa nota sono state fornite indicazioni per aggiornare quanto comunicato con precedente nota del 18/03/2020 alla luce dell'avvio delle cosiddette Fasi 2 e 3 ed in ottemperanza al DPCM 26 aprile 2020 e successivi atti, emanati dal Governo e dalla Regione Emilia-Romagna. Le mutate condizioni di contesto, in merito alle riaperture e alla circolazione delle persone, hanno consentito, infatti, di ridefinire i progetti di assistenza e sostegno ai singoli ed alle famiglie in condizioni di fragilità, pur nella garanzia della sicurezza sia per gli utenti che per gli operatori dei servizi. Le indicazioni fornite sono state elaborate raccogliendo sollecitazioni e richieste provenienti da diversi ambiti territoriali, hanno avuto l'obiettivo di fornire un quadro di riferimento utile alla ripresa degli interventi precedentemente sospesi o limitati, fermo restando la necessità di declinarli in maniera più puntuale nel contesto locale. Gli ambiti specifici di attenzione hanno riguardato:

- a. Accoglienza in comunità
- b. Comunità/Affidi famigliari a carattere semiresidenziali
- c. Attività di servizio sociale territoriale, attività educativa domiciliare
- d. Attività dei Centri per le Famiglie
- e. Incontri con i genitori e rientri in famiglia dei minori accolti presso le strutture e le famiglie affidatarie
- f. Azione di supporto alle operatrici e agli operatori

Ulteriori iniziative hanno riguardato:

1. La predisposizione e diffusione a tutti i soggetti interessati (Servizi sociali territoriali, Uffici di piano, Coordinamenti regionali delle comunità educative per minori, comunità per gestanti e madri con bambino, comunità famigliari, famiglie affidatarie e ai Centri antiviolenza della regione Emilia Romagna) di una Guida regionale "*COVID 19: Vademecum per le strutture e i servizi di accoglienza*", con lo scopo fornire alcune indicazioni/precauzioni di carattere igienico sanitario volte a limitare il diffondersi dell'epidemia da CoVID-19 nei servizi di accoglienza per minori e nelle strutture per donne vittime di violenza, quali Centri antiviolenza e case rifugio. Il Vademecum è stato redatto in collaborazione con il